

GIULIO CAMBER

Attraverso il buio della mattina di gennaio, che appena incominciava a ingrigire, avvolti nei pastrani pesanti, ma più ancora nei loro ricordi e nei loro pensieri, molti dei volontari triestini della guerra del '15 sono convenuti nella chiesa di St. Antonio Nuovo, per assistere alla messa di suffragio per l'anima del loro compagno, dell'amico e fratello Giulio Camber, morto il 24 novembre del '41, sulle montagne albanesi, sopra Corcia, dove si trovava al comando di un battaglione di Guardia alla Frontiera, ancora sempre, «volontario».

Nella luce incerta della chiesa, i convenuti, arrivando, si guardavano intorno, cercando i compagni, quasi per vincere l'isolamento interiore che dava loro pena. Si sono riconosciuti, e ognuno ha pensato per un momento: quante teste calve, quanti capelli grigi! Siamo invecchiati, siamo in meno; un quarto di secolo se ne è andato. E la primavera d'anima e di vita nel 1915 balenava a tutti lontana nel cuore. Tutti i capi erano allora biondi o mori, fioriti di ricci o di onde. Tutti i visi allora erano tesi e luminosi.

Su quella intatta giovinezza erano passati i quattro anni della guerra: molti compagni non erano più tornati; ma i reduci erano ancora così giovani, da volgere in festa ogni loro incontro. E allora che canti corali distesi. Nei cori, le anime si fondevano ancora non solo nell'onda del canto, ma anche in quella dei ricordi, e in quella tensione unica iniziale, che una volta li aveva accumulati e si chiamava l'ideale, la Patria.

Ora gli anni erano passati; ognuno era più solo; la vita aveva distinto i più forti dai meno forti, i dritti dai torti, i fortunati da gli umili. E intanto i capelli s'erano brizzolati, imbiancati, o erano addirittura caduti; i corpi asciutti s'erano appesantiti, i contatti s'erano fatti sempre più rari e meno cordiali. Pur, di tanto in tanto, a certi traguardi, alcuni si ritrovavano —; e allora, suscitavano in sé, quell'accordo fondamentale, che una volta li aveva accumulati.

Sì, c'era stata tra loro, una comunione iniziale, che la vita non poteva del tutto scancellare: così, mossi da quel richiamo, erano convenuti, nella bigia mattina invernale, in nome di Giulio Camber a Sant'Antonio Nuovo.

Ecco, ognuno aveva Giulio nell'anima quella mattina. Ognuno lo vedeva fiero e cordiale davanti a sé, come sempre. Ognuno ne udiva la voce calda, o la risata sonora.